



ASSOCIAZIONE
CENTRO
DOCUMENTAZIONE
DONNA
M O D E N A



Rassegna stampa del 14/04/2010

Il Resto del Carlino Modena

«Marijuana buona», leghista nei guai(Donne e politica)

Conferenza di Pederali(Donne e cultura)

Corriere della Sera

Brioni: un sindaco donna a Mantova non è mai piaciuto(Donne e politica)

Se gli americani studiano come difendere i maschi(Donne e cultura)

il Resto del Carlino

CARE DONNE DELLA POLITICA AIUTATE CHI HA FIGLI DISABILI(Donne e politica)

La Stampa

Ipazia, quando talebani erano i cristiani(Donne e cultura)

L'informazione di Modena

Arriva Favia, ma i fan della Poppi lo snobbano(Donne e politica)

SUBITO UN CASO POLITICO

«Marijuana buona», leghista nei guai

La consigliera Gottardi scrive su Facebook: «Ma stavo scherzando con un amico»

SUL SOCIAL network Facebook, il consigliere della Lega Nord Francesca Gottardi ha lasciato sotto una foto qualche commento inerente una sua precisa opinione (positiva) sulla marijuana. E subito la frase è diventata un caso politico.

Una premessa per meglio capire è necessaria. Una foto apparsa su internet ritrae un muro bianco sul quale con le mascherine è stato ritratto un disegno: nella parte superiore c'è il simbolo della marijuana con sotto scritto 'erba buona' e sotto questo c'è il simbolo della Lega Nord con scritto 'erba cattiva'. La foto mette dunque a confronto i due simboli e gioca su un tentativo di paragonare la forma della foglia di marijuana con il fiore a sei petali (il 'Sole delle Alpi' per la precisione) simbolo del partito della Lega Nord.

TRA I VARI commenti e i 'mi piace' cliccati dagli utenti di facebook alla fotografia, spicca appunto quello della consigliera Gottardi della Lega che scrive: «In realtà sono buone tutte due! Provare per credere!». A seguito appare il commento di un ragazzo, noto alle cronache per aver ricevuto la visita della polizia, a seguito dello sgombero del Fassbinder, quando provocatoriamente aveva scritto (sempre su Facebook) di occupare un grosso edificio in centro a Sassuolo (riferendosi al Palazzo Ducale). Il commento del ragazzo scritto prima delle 14 è una risposta all' "apprezzamento" della Gottardi per i due simboli: «Allora perché non la legalizzate visto

che governate dal 2001 (a parte due anni di parentesi Prodi)?». La successiva risposta della consigliera alla domanda non si fa attendere e spiega in parte la sua prima dichiarazione: «Forse perché sono l'unica leghista del mondo che vorrebbe legalizzarla... in realtà il movimento è contro le droghe al 100% (sono una pecora nera...)».

SOCIAL NETWORK
La 25enne aveva anche aggiunto: «Sarei l'unica a favore della liberalizzazione»

IL COMMENTO della venticinquenne consigliere del Carroccio è datato 9 aprile, ma successivamente è stato rimosso direttamente dall'autrice.

«Non pensavo che facebook fosse diventato uno strumento politico - ha commentato la Gottardi - ma che servisse soltanto per dialogare a distanza con i propri amici. Sono stata taggata in una foto da un mio amico, con il quale ci piace scherzare e prenderci in giro». Sullo specifico del commento sulla marijuana da lei lasciato su Internet la Gottardi precisa «Si tratta di uno scherzo con un amico che conosco da dieci anni. Ho successivamente tolto il commento per evitare che venisse strumentalizzato. È stato un mio errore metterlo in Internet, in quanto rappresento una figura istituzionale.

SORPRESI
Sindaco e vice: hanno preso le distanze: «Chiarisca lei»

In futuro eviterò di scrivere certi commenti».

FERMO il sindaco Luca Caselli sul commento espresso dalla Gottardi: «Prendo atto che se la Gottardi stava scherzando non sono scherzi da fare in pubblico o su internet, ma questo non toglie che ci sia gente che costantemente get-

ta tranelli e trappole anche su Facebook sia a me che agli altri consiglieri di maggioranza». «Probabilmente è stata ingenua a lasciare il suo commento - conclude il sindaco - . Personalmente non sono d'accordo con quello che ha scritto e spetta a lei chiarire la sua posizione».

ANCHE il suo collega del Carroccio, Francesco Menani è intervenuto sulla vicenda: «Si tratta di un dialogo scherzoso avvenuto fra amici che è stato strumentalizzato e ha raggiunto dimensioni che non meritava - ha spiegato il vicesindaco - Quello che ha scritto la Gottardi non rappresenta né il suo pensiero né quello della Lega Nord e lei non concepisce l'uso di droghe leggere. Ad ogni modo verificheremo anche gli altri commenti che sono stati scritti»

Federico Ferrari



GIOVANE Francesca Gottardi

IL PRECEDENTE

Un assessore ha perso il posto

QUELLO della Gottardi non è il primo «scandalo» scoppiato su Facebook. A Carpi ne era accaduto uno

che ha portato all'esclusione dell'assessore ai Servizi sociali Miria Ronchetti dalla giunta comunale: sul social network aveva scritto una frase offensiva sui preti, l'aborto e la pedofilia.

Pagina 13



NONANTOLA

Conferenza di Pederiali

— NONANTOLA —
PROTAGONISTA
dell'evento promosso dalla Provincia di Modena "Alla scoperta del tempo perduto" domenica prossima alle 16, nella Sala degli Affreschi del Palazzo Comunale Giuseppe Pederiali racconta "Come le donne sanno fare la storia". Un atteso intervento dello scrittore, già noto a Nonantola per il suo piacevolissimo volume dedicato ai ragazzi ebrei di Villa Emma, salvati durante l'ultimo conflitto mondiale. Scrittore e giornalista, Pederiali coniuga le fantastiche metamorfosi del reale e i terrestri incantesimi dell'immaginazione. Alla "Scoperta del tempo perduto" è un insieme d'incontri, conferenze, spettacoli, conversazioni letterarie, eventi espositivi,.

Pagina 16

«Blitz della Giunta
per cambiare la piazza»

Ricerca per aggredire
il proprio comune
L'...

di via di...

Bosari: «Montiamo turisti da tutto il mondo»

...

L'intervista

La candidata del Pd sconfitta: noi amministratori ci siamo trovati in prima linea

Brioni: un sindaco donna a Mantova non è mai piaciuto

«Contro di me una lobby, avrei dovuto cacciare quei 3 assessori»

DAL NOSTRO INVIATO

MANTOVA — «Se è una città di uomini che odiano le donne? Forse non è corretto. Il dato di fatto però è questo: rispetto a un'esperienza di governo, io sono la terza donna sindaco alla quale la vita è stata resa difficilissima, esattamente come alle altre due. Il mandato di Chiara Pinfari, popolare-margherita, durò soltanto un anno. Claudia Corradini, repubblicana, resistette mezzo mandato. Come mai succede proprio alle donne e agli uomini no?».

Lei cosa risponde?

«Che stiamo facendo un passo indietro nella partecipazione femminile alla vita amministrativa. La nostra presenza nelle istituzioni è marginale, e il discorso non vale solo per Mantova. Le donne chiamate a funzioni di governo sono poche e spesso cooptate, quindi espressione di una scelta fatta da uomini. La politica, per noi, è un luogo sempre meno accogliente».

Fiorenza Brioni, suo malgrado, sarà ricordata per aver consegnato la più «emiliana» delle città lombarde al centrodestra: lunedì ha perso il ballottaggio contro Nicola Sodano con il 47,9% delle preferenze. Non succedeva da 65 anni («Sì, tutti a dire 65 anni... Ma qui ci sono state giunte dc e psi, e con loro il Pc era all'opposizione»). Tailleur marrone, scarpe basse, neanche l'ombra del trucco: quasi affonda nella poltrona di pelle dell'ufficio che oggi cederà all'avversario. Il 7 febbraio vinceva le primarie con il 59 per cento dei voti. Il 7 marzo piangeva sua madre, morta anziana per una malattia. Il 29 marzo sperava nella riconferma. Oggi è qui, addolorata e svuotata, e non sai se è perché «non sei mai pronto a saluta-

re per sempre i genitori, immortalarli ai nostri occhi di figli», o se perché anche una come lei, allevata a «sguardo alto e schiena dritta», alla fine poi crolla.

Che cosa l'ha ferita di più?

«Tutto l'odio mosso nei miei confronti. Mi sembra davvero un'ingiustizia. Sono convinta di avere seminato qualcosa, e alcuni germogli stavano spuntando: mi fa male non poterli veder fiorire. Mi sento violata nell'intimità, è



Sono ferita dall'odio mosso nei miei confronti. Mi sembra davvero un'ingiustizia e mi sento violata nell'intimità

stata una campagna di denigrazione senza precedenti».

È certa di non aver commesso errori?

«Uno soltanto. Non aver allontanato da subito quelle persone che si erano messe di traverso per difendere interessi palesemente particolari contro il bene pubblico».

A chi si riferisce?

«A Mara Gazzoni, Franco Bonafini, Fabio Piccinelli: durante il ballottaggio si sono schierati con Sodano. Avranno preso accordi per dopo. Loro, come Luciano Battù, non sono dei geni che il mondo ci invidia e più di una volta ho dovuto fare io la loro parte al Bilancio, all'Urbanistica, ai Lavori pubblici e alle Politiche sociali».

C'è stata una lobby economica?

«Sì, di assessori e consiglieri, fin dal primo giorno del mio inse-



L'addio L'ex sindaco Fiorenza Brioni, 53 anni, ieri mentre lascia il suo ufficio in Comune (Angelini)

Il risultato

Dopo 65 anni di governo del centrosinistra, Mantova ha scelto di essere guidata da un sindaco di centrodestra. Al ballottaggio Nicola Sodano ha

ricevuto il 52,2% dei consensi superando Fiorenza Brioni, sindaco uscente. La Brioni aveva vinto le Comunali nel 2005 ottenendo il 54,5% dei voti al primo turno

Pagina 17

Brioni: un sindaco donna a Mantova non è mai piaciuto

Il leghista e i voti del Pd: darò loro le commissioni

Il primo risultato di Fiamma: il centrodestra di sinistra è in vantaggio

Il centrodestra di sinistra è in vantaggio

Il centrodestra di sinistra è in vantaggio

Il centrodestra di sinistra è in vantaggio

Il centrodestra di sinistra è in vantaggio

Il centrodestra di sinistra è in vantaggio

Il centrodestra di sinistra è in vantaggio

Il centrodestra di sinistra è in vantaggio

Il centrodestra di sinistra è in vantaggio

Il centrodestra di sinistra è in vantaggio

Il centrodestra di sinistra è in vantaggio

diamento, quando mi ero opposta alla lottizzazione ai danni dei laghi: un progetto sbilanciato sul privato, peraltro voluto dal sindaco precedente, Gianfranco Burchiellaro. Quella volta mi aiutò Francesco Rutelli, ai tempi ministro, che fissò un nuovo vincolo culturale per non far edificare sulle sponde dei laghi».

Proprio Burchiellaro ha detto al «Corriere» che giravano dei sondaggi, riferiti anche a Bersani, che la davano perdente. E che «pur di non affrontare il problema si è insistito nell'errore».

«A me risultano altri sondaggi. E comunque le primarie già mi avevano premiata. Chiedevo di farle dall'ottobre 2008, perché credevo fosse importante lavorare nella trasparenza. Eppure siamo arrivati al 7 febbraio 2010, sotto elezione».



Il 7 marzo è morta mia madre. Non sei mai pronto a salutare per sempre i genitori, immortali agli occhi dei figli

I vertici Pd l'hanno lasciata sola?

«La penso come Sergio Chiamparino e Matteo Renzi: noi amministratori ci siamo trovati in prima linea, come è giusto, e ci siamo inventati in modo artigianale politiche pubbliche coerenti con l'idea che avevamo di pensiero democratico. Giorno per giorno. Senza un luogo di elaborazione, senza una cultura politica più robusta».

Ora cosa farà?

«Prima di tutto andrò a Siena, da mio fratello Primo, sua moglie Cristina e mio nipote Giacomo. Con il compagno di una vita, Claudio. Ho voglia di stare in famiglia. Poi ricomincerò a occuparmi del nostro ristorante. E dei miei interessi: ho sempre amato il teatro».

Elvira Serra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 17



Università I promotori: basta denigrare. Ma il sociologo Heasley: come parlare dei diritti dei bianchi

Se gli americani studiano come difendere i maschi

Fondazione e raccolta di fondi. «Danneggiati dal femminismo»

Nell'apprendere che in America è nata una fondazione di Studi Maschili per analizzare e rinvigorire la mascolinità in calo, molte donne economicamente indipendenti-personalmente assertive-tecnologicamente avanzate-trapanomunite hanno detto: «Era ora». Anche in Italia, dove è ormai difficile sentirsi svirilizzati, di Clint Eastwood se ne vedono pochi. Purtroppo, se si va oltre le battute, non sembra tanto una buona idea. La neonata Foundation for Male Studies, creata il 7 aprile con un seminario al Wagner College di Staten Island, New York, non sembra voler indagare sul perché il maschio medio è diventato così pappamolla: invece, tanto per cambiare, se la prende con le femministe. Che pretendono pari diritti; che nelle università americane hanno i loro dipartimenti di *women's studies*; che quando insegnano maltrattano gli studenti ma-

Il seminario

Il 7 aprile la nascita della «Foundation for Male Studies» con un seminario a New York

schisti troppo rumorosi o violenti, senza tener conto della loro specificità di genere. Mentre gli studi maschili partono «dalla nozione che l'organismo maschile e quello femminile sono diversi, e c'è un'enorme relazione tra biologia e comportamento». Lo spiega uno de-

gli ideatori, un antropologo della Rutgers University che si chiama opportunamente Lionel Tiger. Tiger, biologicamente predatore, ha annunciato un grande congresso a New York ai primi di ottobre; ha lanciato una raccolta di fondi per arrivare a due milioni di dollari; ha proposto di usare i due milioni per finanziare un corso di laurea in studi maschili in qualche college veramente maschio.

Un corso necessario, perché «negli Stati Uniti la mascolinità è diventata politicamente scorretta». Lo ha detto una delle poche donne fondatrici, Christina Hoff Sommers dell'American Enterprise Institute, think tank conservatore, autrice del saggio *The War Against Boys*, su «come il femminismo sta danneggiando i nostri ragazzi». E la colpa è delle erinni «che denigrano con successo gli uomini».

Perciò: altro che soffitto

Due milioni

L'obiettivo di raccogliere due milioni per finanziare un corso di laurea in studi maschili

di cristallo che blocca le carriere femminili; si combatte contro la «cortina di merletto» che lascia fuori i maschi, asini a scuola e minoranza all'università. Niente più lagne sulla misoginia, il vero problema è la misandria, l'astio verso gli uomini. C'è anche tra uomini, per la verità. In America c'è da vent'anni una Men's Studies Association, più paritaria. Il suo presidente, il sociologo Robert Heasley, ha rifiutato l'invito al Wagner

College. Ha replicato: «Abbiamo molti problemi, ma non è colpa del femminismo. Parlare di diritti degli uomini è come parlare di diritti dei bianchi». E ha liquidato il nuovo movimento come una delle tante frange estreme (di ma-

schi bianchi più Sarah Palin, in genere) nate dopo l'elezione di Barack Obama. Intanto, alla loro prima uscita, i cultori di Male's Studies sono rimasti vittime delle priorità maschili. Il loro seminario è stato spostato in un'altra sala per far posto alla conferenza stampa del nuovo allenatore di basket (lo scarso impegno accademico dei giovani uomini è un problema, sul serio, a pensarci).

Maria Laura Rodotà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 37



CANTIERI EDILI PIU' SICURI
Le scappate in avanti si violano
Aldo e Ezio Rosetti
con gli incarichi di ristrutturazione

**L'opinionista
lettore**



CARE DONNE DELLA POLITICA AIUTATE CHI HA FIGLI DISABILI

Marina Cometto

presidente associazione disabili 'Claudia Bottigelli', Torino

COME associazione che si occupa di sostenere, aiutare e difendere i diritti delle famiglie con figlio disabile gravissimo, siamo scontenti e preoccupati per come sono tutelate a livello sanitario e assistenziale. In Italia ci sono buone leggi ma solo sulla carta. Ci sono una Costituzione italiana, una Costituzione europea e anche una Convenzione Onu che affermano che i disabili devono essere sostenuti con piani personalizzati di cure sanitarie e assistenziali anche 24 ore su 24. Ma oltre a confortare chi le legge, queste norme si rivelano un'utopia. Alle donne della politica, impegnate a battersi per le pari opportunità uomo-donna, chiediamo di battersi anche per le pari opportunità da donna a donna e immedesimarsi nelle mamme che, da un giorno all'altro, dalla gioia più grande dell'attesa di un bimbo, sprofondano nella disperazione per la nascita della loro creatura con malformazioni o malattie genetiche con pluripatologie. Cosa fareste voi donne della politica? Vi rassegnereste a una vita da reclusa impegnata al 100% per permettere a vostro figlio una vita più lunga, dignitosa e serena possibile? Quando il diritto di queste famiglie a condurre una vita 'normale' sarà garantito? O saremo condannate a vita a espiare per aver dato vita a una creatura disabile? Servono stanziamenti economici riconosciuti come diritto non negoziabile. Attendiamo segnali di effettiva attenzione, non solo parole.



Ipazia, quando talebani erano i cristiani

Un'icona della tolleranza: dopo mesi di veto, arriva anche in Italia il film sulla filosofa neoplatonica massacrata dai seguaci del vescovo Cirillo

SILVIA RONCHEY

E' un tempo, il nostro, di crististi e teocon, in cui agli opposti estremismi si sono sostituiti, o sommati, gli opposti spiritualismi. L'onda d'urto della caduta del muro di Berlino ha provocato, negli orfani delle ideologie, un *fall out* di conversioni alla confortante forza dell'autoritarismo ecclesiale. C'era urgente bisogno che la laicità si procurasse un simbolo: un'icona degli ideali di tolleranza, di non faziosità, di rifiuto delle fedi e delle ideologie pervasive.

L'ha trovato in un'eroina di quindici secoli fa: la filosofa Ipazia, matematica e astronoma, cattedratica nell'antica accademia platonica di Alessandria, massacrata dal fanatismo della prima Chiesa cristiana, celebrata in un crescendo di libri, biografie, spettacoli. E tuttavia la sua storia, narrata dallo spagnolo Alejandro Almenábar in un film campione d'incassi, *Agorà*, rischiava di non essere mai visibile in Italia, Stato laico sulla carta ma ancora e sempre condizionato dall'esistenza al suo interno di quello della Chiesa. Nell'autunno scorso, un appello per la sua distribuzione aveva raccolto molte firme, a riprova che l'opportunismo non è un fenomeno

IL FUTURO SANTO

Primo atto del suo episcopato fu il pogrom antiebraico, poi attaccò l'establishment pagano

L'EROINA MARTIRE

Denudata e fatta a brandelli, i pezzi del suo corpo furono sparsi dai fanatici per la città

di massa e che la maturità politica dei cittadini, non solo laici ma anche cattolici, è maggiore di quella di chi gestisce il potere, in questo caso culturale.

Fatto sta che il veto, pur non esplicito, è caduto, e il film uscirà il 23 aprile. Per l'imbarazzo della Chiesa, che vi vedrà un proprio vescovo, e in seguito santo, Cirillo di Alessandria, presentato come un fanatico terrorista, un violento e un assassino, e i propri adepti non dissimili ma anzi volutamente assimilati agli integralisti islamici: nei tratti stereotipi, nei comportamenti, nei discorsi e perfino nell'accento. Un geniale rovesciamento: i primi cristiani equiparati alle fasce estreme di quell'Islam che l'odierna propaganda cristiana avversa estendendo alla religione stessa l'accusa di «intrinseca malvagità».

In effetti, quando nel 392 Teodosio emanò una legge speciale contro i culti pagani nel tollerante Egitto, i quadri dirigenti del Cristianesimo, divenuto religione di Stato, intrapresero una mobilitazione punitiva proprio nella capitale della cultura ellenica dov'era nata e insegnava Ipazia. All'origine dell'ostilità di Cirillo era, più che la misoginia o l'odio confessionale, l'invidia - specifica il bizantino Suidas - per la sua influenza politica. Era una partita a tre quella che si giocava per il potere ad Alessandria tra l'antica élite pagana, stretta alla rappresentan-

za del governo imperiale, i dirigenti cristiani che volevano soppiantarla e la comunità giudaica, prima lobby dominante, ora gruppo di pressione rivale. Il primo atto dell'episcopato di Cirillo fu il pogrom antiebraico, che precederà l'attacco all'establishment pagano, incarnato in Ipazia.

Contro il doppio obiettivo, Cirillo aveva strumentalizzato le frange intolleranti del deserto di Nitria, «cui si dava nome di monaci ma che tali in realtà non erano», scrive Eunapio, bensì fanatici miliziani «che apertamente compivano e assecondavano crimini innumerevoli e innuminabili». Questi talebani che avevano già distrutto e saccheggiato il Serapeo vent'anni prima, sotto Teofilo, zio e predecessore di Cirillo, sono gli stessi che tenderanno un agguato al corteo di Ipazia e la trucidarono «spogliandola delle vesti, facendola a brandelli con cocci aguzzi e spargendo per la città i pezzi del suo corpo brutalizzato», secondo lo storico cristiano Socrate; «incuranti della vendetta divina e umana», aggiunge il pagano Damascio.

La rappresentazione della violenza fondamentalista dei parabalani



cristiani del futuro monofisita Cirillo è il punto di forza del film. Il suo maggiore merito è quello di far riflettere sulla vocazione estremista e sugli eccessi della Chiesa alle origini del suo potere, riaccendendo un dibattito diffuso nei secoli in cui un'intellettualità ecclesiastica esisteva e discuteva. Perché nell'immensa fortuna storica e letteraria della vicenda di Ipazia, cavallo di battaglia dell'anticlericalismo illuminista da Voltaire a Gibbon, ha avuto un ruolo più che ampio la cultura ecclesiastica, anche ma non solo riformata: se il primo editore delle fonti

sul suo assassinio fu il protestante Wolf e il suo più appassionato difensore l'anglicano Kingsley, è stata quasi tutta cattolica la rievocazione letteraria di Ipazia, dalla torinese

Diodata Saluzzo Roero a Leconte de Lisle, da Péguy a Luzi.

In campo erudito, con la rilevante eccezione del giansenista Tillemont, prudente e giustificatorio, l'ala

modernista del cattolicesimo ha analizzato spregiudicatamente le cause politiche del misfatto di Cirillo. E ha anche chiarito la reale personalità di Ipazia. Il suo profilo e il suo sacrificio, così importanti nella storia della politica e del pensiero, nel film sono accattivanti ma troppo semplificati, fino a essere tacciabili di quello stesso ideologismo di cui la figura dell'antica filosofa dovrebbe essere la negazione. Se vogliamo davvero renderle omaggio, invece, non dobbiamo perdere l'occasione di leggere la sua storia in modo non settario, ma autenticamente laico.



Patriarca di Alessandria

San Cirillo (370-444 d.C.), patriarca di Alessandria e teologo. Dottore della Chiesa, fu coinvolto nelle dispute cristologiche della sua epoca

sere la negazione. Se vogliamo davvero renderle omaggio, invece, non dobbiamo perdere l'occasione di leggere la sua storia in modo non settario, ma autenticamente laico.

Tre convegni

■ Nessuna opera di Ipazia (Alessandria d'Egitto, 370-415 d.C.) è sopravvissuta, ma sappiamo che scrisse commenti alle *Coniche* di Apollonio di Perga e all'*Algebra* di Diofanto, e un *Canone astronomico*; e che rivide l'edizione del terzo libro dell'*Almagesto* di Tolomeo commentato da suo padre Teone. Se nel suo insegnamento in pubblico «spiegava a chiunque volesse ascoltarla Platone, Aristotele e altri filosofi», in quello più esclusivo che impartiva a una ristretta cerchia era probabilmente una teurgia, che iniziava alle dottrine esoteriche del neoplatonismo. Sulla figura di Ipazia sono in programma alcuni convegni: il primo oggi a Roma (Palazzo Mattei, ore 18), con Luciano Canfora, Silvia Ronchey, Carlo Ossola, Giulio Giorello; quindi a Milano (20 aprile, Sala delle Colonne della Banca Popolare, ore 18) con Umberto Eco, Eva Cantarella, Vito Mancuso, Mariateresa Fumagalli Beonio Brocchieri, Alejandro Amenábar; infine a Genova (21 aprile, Museo di Sant'Agostino, ore 17), con Don Andrea Gallo e Franco Cardini.



IL CASO Questa sera riunione, metà degli attivisti modenesi sembrano decisi a non partecipare per protesta
Arriva Favia, ma i fan della Poppi lo snobbano

Ballestrazzi polemico: «Vuole solo ringraziare gli amici». Lettera a Grillo: «Che ne pensa?»

Questa sera Giovanni Favia incontrerà la sezione modenese del Movimento 5 stelle, ma probabilmente si troverà davanti solo metà degli attivisti: i sostenitori di Sandra Poppi sono infatti propensi a disertare la seduta. Lo annuncia Vittorio Ballestrazzi, capogruppo di Modena 5

stelle in Comune a Modena, che da giorni si sta spendendo per rendere giustizia a Sandra Poppi, candidata modenese alle elezioni regionali sconfitta nel ballottaggio interno al movimento per la scelta del secondo consigliere grillino. «Questa volta spiega Ballestrazzi - la riunione è stata

convocata solo da mezzo movimento e non è stata concordata. Favia, in pratica, va a ringraziare quelli che l'hanno aiutato». Sulla vicenda, inoltre, il capogruppo aspetta un pronunciamento ufficiale Beppe Grillo: «Non ha ancora risposto alla lettera che gli abbiamo scritto».



Vittorio Ballestrazzi

